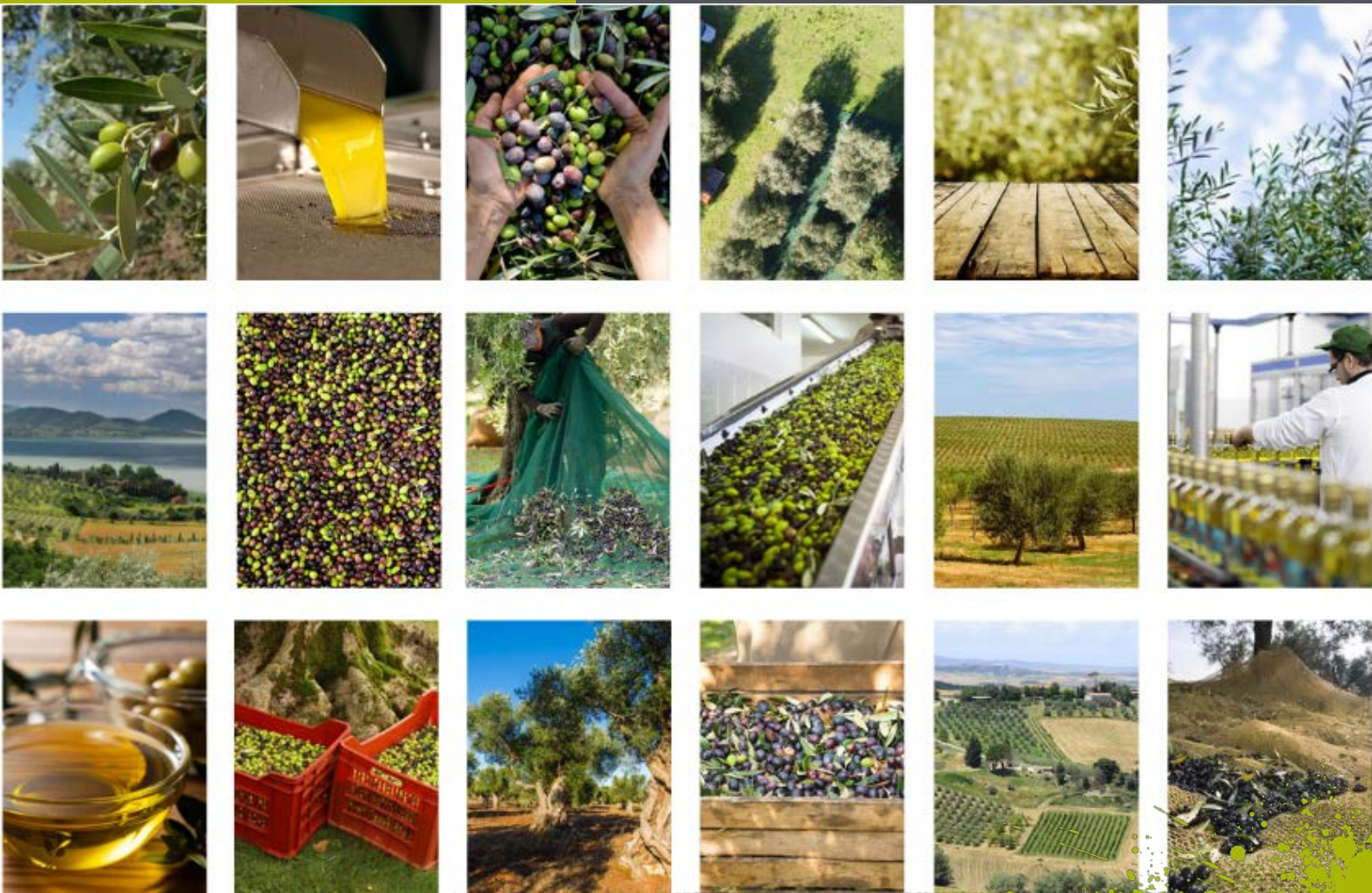


STIME PRODUTTIVE



OLIO D'OLIVA



STIME PRODUTTIVE CAMPAGNA 2022/23
Olio d'oliva – Novembre 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
1. Le stime produttive nazionali	3
2. Contesto internazionale	3
STIME PRODUTTIVE 2022-23	4
Annata di scarica e siccità fanno scendere la produzione italiana di olio di oliva del 37%	4



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Le stime produttive nazionali

Ismea, in collaborazione con Italia Olivicola e Unaprol, stima per la campagna 2022/23 una produzione olivicola pari a 208 mila tonnellate: -37% rispetto alle 329 mila tonnellate della campagna precedente. Ad influire sulla produzione, oltre agli innumerevoli problemi climatici che si sono presentati durante tutte le fasi vegetative, è stato soprattutto il fatto che in molte aree a più alta vocazione olivicola l'annata era già di scarica seguendo il naturale calendario dell'alternanza.



2. Contesto internazionale

Disponibilità in decisa flessione anche a livello internazionale. In Spagna le prime stime parlano di un calo dell'attuale campagna produttiva dal 30 al 50%rispetto a 1,4 milioni di tonnellate dello scorso anno. Tra i primi Paesi produttori si stima che solo la Grecia possa superare i livelli produttivi dello scorso anno portandosi sopra le 300 mila tonnellate, volume che le permetterebbe di superare l'Italia e di essere per quest'anno il secondo produttore mondiale. Fuori dai confini comunitari anche per la Tunisia si profila un'annata di scarica con una flessione intorno al -25%.



STIME PRODUTTIVE 2022-23

Annata di scarica e siccità fanno scendere la produzione italiana di olio di oliva del 37%

È un'annata difficile quella fotografata da Ismea, in collaborazione con Italia Olivicola e Unaprol. La stima produttiva realizzata sulle base di osservazioni fatte agli inizi di novembre conferma le pessimistiche aspettative già espresse nei mesi scorsi e colloca la produzione della campagna 2022/23 a 208 mila tonnellate, il 37% in meno rispetto alla campagna precedente. Tutto questo in una situazione di generalizzato aumento dei prezzi dei fattori produttivi che ha messo in grande agitazione il mondo produttivo non solo olivicolo. Intanto crescono anche i prezzi alla produzione, sostenuti oltre che dall'aumento dei costi e dalla scarsa produzione nazionale, anche da una situazione internazionale che vede una drastica flessione delle produzioni spagnole, che oscilla al momento tra il -30 e il -50% e che condiziona le disponibilità mondiali. Tra i primi Paesi produttori si stima che solo la Grecia possa superare i livelli produttivi dello scorso anno portandosi sopra le 300 mila tonnellate, volume che le permetterebbe di superare l'Italia e di essere per quest'anno il secondo produttore mondiale. Fuori dai confini comunitari anche per la Tunisia si profila un'annata di scarica con una flessione intorno al -25%.

Con la raccolta appena iniziata nelle aree più produttive del Paese, comunque, la cautela è, come sempre, d'obbligo perché a pesare saranno anche le rese in olio. Al momento si ha comunque la sensazione che la raccolta avrà un calendario più serrato rispetto alla norma per evitare danni ulteriori causati dalle malattie che hanno cominciato a presentarsi puntuali con il cambio di clima e la relativa umidità. In generale, comunque, la lunga siccità ha evitato il proliferarsi di attacchi e questo ha permesso a molte aree del Paese di ottenere livelli qualitativi più alti rispetto alle condizioni normali.

Ad influire sulla produzione, oltre agli innumerevoli problemi climatici che si sono presentati durante tutte le fasi vegetative, è soprattutto il fatto che in molte aree a più alta vocazione olivicola, a partire dalla Puglia e dalla Calabria, la raccolta appena iniziata era già da considerare di scarica seguendo il naturale calendario dell'alternanza.

Già le prime fasi fenologiche, comunque, avevano sopportato sia la mancanza di piogge sia i ritorni di freddo primaverili che avevano danneggiato fioritura ed allegagione con fenomeni di cascola.

Da subito, quindi, la lancetta delle previsioni produttive volgeva decisamente verso un segno meno e il passare dei mesi ha soltanto aumentato l'entità del calo stimato. La prolungata mancanza di piogge e le alte temperature estive hanno reso faticoso lo sviluppo vegetativo degli oliveti creando ulteriore apprensione tra gli operatori. Laddove possibile si è fatto ricorso all'irrigazione di soccorso scontando, in molti casi, il limite costituito dalla capacità degli invasi e dal livello delle falde dei pozzi che hanno raggiunto il limite sopperendo a mesi senza piogge. Solo con la fine di agosto sono ricominciate le precipitazioni che hanno portato sollievo alle piante, favorendo però in alcune aree il diffondersi di attacchi di patogeni, in particolare quelli da mosca, fronteggiati dagli operatori anche un'accelerazione delle operazioni di raccolta.

Come sempre quando si parla di olivicoltura la fotografia delle previsioni produttive ha una regola accompagnata da tante eccezioni che rende differenti le situazioni anche di zone limitrofe. Volendo però fare un'estrema sintesi si può identificare nel Sud l'area con la flessione produttiva più consistente, anche in relazione al peso che le regioni meridionali hanno nel contesto settoriale.

Partendo dalla **Puglia (-52%)**, che rappresenta mediamente il 50% della produzione nazionale, l'annata di scarica si è sommata alle vicissitudini climatiche e poi l'umidità e le piogge delle ultime settimane hanno favorito lo sviluppo di malattie. Insomma, una concomitanza di fattori negativi che ha portato a stimare cali produttivi con punte del 70% rispetto allo scorso anno senza, però, tralasciare aree in controtendenza favorite dall'annata di carica. Anche gli effetti devastanti dovuti alla presenza della Xylella fastidiosa continuano a influire negativamente sulle produzioni totali di alcune aree del Salento e non bastano ancora i nuovi impianti a compensare tali perdite.

Situazione analoga in **Calabria (-42%)** dove si stimano cali produttivi significativi in tutti gli areali fatta salva la provincia di Reggio Calabria per la quale l'annata di carica porta a stime positive nella zona tirrenica e nel basso Ionio, mentre è scarica nel basso Ionio. A determinare il risultato della regione sono comunque le flessioni delle altre aree dove l'annata di scarica e il clima sfavorevole hanno portato a perdite anche molto evidenti.

Annata di scarica anche in **Sicilia (-25%)** sebbene con risultati attesi meno pessimistici delle altre due grandi regioni



produttrici che potrebbero permetterle, almeno secondo le prime stime, di posizionarsi al secondo posto dietro la Puglia. Il calo di produzione è dovuto alle alte temperature registrate a maggio che hanno danneggiato l'allegagione facendo seccare prima i fiori e poi i frutticini. A questo primo problema si è aggiunta la siccità estiva che ha influenzato lo sviluppo delle olive richiedendo, ove possibile, il ricorso all'irrigazione.

Stime in moderato calo anche per la **Sardegna (-13%)**, sebbene la regione presenti una situazione tutt'altro che omogenea. Le province del Sud, infatti, sembrano avere una produzione buona nonostante i problemi di siccità e alte temperature. Sono invece le province settentrionali, Sassari in particolare, che in alcune aree vedono più che dimezzata la produzione.

Decisamente meglio della media nazionale anche il **Molise (-15%)**, mentre la **Basilicata (-40%)** è in linea con la flessione generale così come l'**Abruzzo (-40%)** dove le basse temperature hanno reso difficoltosa la fioritura mentre la siccità non ha permesso un'adeguata allegagione. La **Campania (=)**, invece, si discosta dal resto del Meridione perché la flessione generalizzata delle altre province è compensata dalla buona annata della provincia di Salerno che, da sola, rappresenta oltre la metà della produzione regionale. In generale la produzione è stata penalizzata da siccità e alte temperature sia in fioritura e poi, a seguire, nella fase dell'allegagione. Nelle ultime settimane, però, a preoccupare i produttori sono stati i forti attacchi di mosca che hanno causato oltre a un abbassamento qualitativo, anche una fortissima cascola che ha costretto ad accelerare la raccolta da parte degli olivicoltori.

Salendo verso Nord la situazione appare sicuramente diversa, sebbene i notevoli incrementi messi a segno nel Centro-Nord, in annata di carica, non servono certo a compensare la flessione del bacino produttivo costituito dal Meridione.

Nel **Lazio (+17%)** il segno positivo è dato dalla combinazione dell'aumento stimato nella parte settentrionale della regione più che proporzionale alle flessioni nelle due province meridionali. Non si sono registrati particolari attacchi parassitari, fino a questo momento, l'unico problema è stato una leggera cascola dei frutti, causati da una stagione molto calda e secca. Da segnalare, nelle aree colpite dalle gelate degli scorsi anni, che gli oliveti stanno subendo delle pesanti ristrutturazioni e solo tra un paio di stagioni potranno essere a pieno regime.

Annata positiva anche in **Umbria (+27%)** dove la siccità estiva ha in parte ridimensionato le previsioni produttive 2022/2023 che auspicavano un'annata di carica. Le piogge di settembre hanno sicuramente ridato vigore agli olivi e la raccolta è iniziata con ottimismo da parte degli operatori, consapevoli che l'aumento stimato, sebbene piuttosto importante, potrebbe non recuperare pienamente la flessione dello scorso anno. Preoccupazione degli ultimi giorni è la comparsa di attacchi di mosca nella zona del Trasimeno ma la tempestività degli interventi non dovrebbe causare problemi quanti-qualitativi.

Analoga la situazione in **Toscana (+27)** dove le alte temperature non hanno permesso una condizione di piena carica né durante la fioritura né durante l'allegagione. L'estate calda e siccitosa ha creato gli stessi problemi registrati nel resto della Penisola, per arrivare alle piogge di settembre che hanno permesso di iniziare la campagna con un certo ottimismo sia sul fronte dei volumi che della qualità.

Tra le regioni del Centro sono le **Marche (-25%)** a far eccezione. Già le prime fasi dello sviluppo vegetativo erano state mediocri, del resto non si attendeva un'annata di carica. La siccità estiva e poi gli attacchi di mosca autunnali hanno fatto il resto volgendo ancor più verso il basso le stime produttive.

Per le regioni del Nord, dopo le drammatiche riduzioni dello scorso anno, l'annata di carica si presenta bene anche se non ai livelli attesi prima della grande siccità estiva. Il recupero della **Liguria (+27%)** non basta però a considerare questa una buona annata. Tutt'altro. Fioritura e allegagione sono state al di sotto delle aspettative a causa delle alte temperature seguite da una prolungata siccità che ha causato cascola. Deciso incremento anche in **Veneto (+67%)** che comunque non rende giustizia al potenziale regionale così come in **Lombardia (+142%)**, in **Trentino (+122%)** e **Piemonte (+57%)**. In **Emilia-Romagna (+40%)** e **Friuli-Venezia Giulia (+40%)**, invece, i livelli produttivi stimati sembrano più in linea con le annate di carica.



Produzione italiana di olio di pressione (tonnellate)

	MEDIA 18-21	2021	20/22*	VAR% 22/21	
PIEMONTE	14	10	16	57%	↑
LOMBARDIA	751	157	380	142%	↑
TRENTINO ALTO ADIGE	317	90	200	122%	↑
VENETO	1.865	420	700	67%	↑
FRIULI VENEZIA GIULIA	102	74	104	40%	↑
LIGURIA	3.201	1.517	1.934	27%	↑
EMILIA ROMAGNA	1.185	1.165	1.631	40%	↑
TOSCANA	15.461	10.918	13.866	27%	↑
UMBRIA	5.096	3.178	4.036	27%	↑
MARCHE	2.999	3.682	2.761	-25%	↓
LAZIO	12.253	12.166	14.288	17%	↑
ABRUZZO	8.770	11.037	6.622	-40%	↓
MOLISE	2.818	3.158	2.684	-15%	↓
CAMPANIA	11.443	10.853	10.853	0%	↔
PUGLIA	145.037	177.407	85.686	-52%	↓
BASILICATA	4.413	5.919	3.551	-40%	↓
CALABRIA	35.593	44.792	26.109	-42%	↓
SICILIA	31.153	38.870	29.316	-25%	↓
SARDEGNA	3.416	3.613	3.142	-13%	↓
ITALIA	285.888	329.026	207.879	-37%	↓

Fonte: fino al 2021 Ismea su dati Agea; 2022*: Stima Ismea in collaborazione con Italia Olivicola e Unaprol



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento
tecnico Michele Di Domenico

Redazione Tiziana Sarnari

Contatti t.sarnari@ismea.it
redazione@ismea.it
